



# **IL CAPOUFFICIO**

Un atto

## **di CESARE CAVALLOTTI**



### **PERSONAGGI**

IL RAGIONIERE  
IL SOSIA  
IL SEGRETARIO DEL CAPOUFFICIO  
UN IMPIEGATO  
LA DATTILOGRAFA



*Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO*

*Un decoroso ufficio, con la comune in fondo e una porta a sinistra che comunica con lo stanzone degli impiegati. Di singolare non v'è che un grande specchio appeso alla parete di*

*fondo e un orologio a muro che, al momento opportuno, segnerà le dieci.*

*Il segretario e l'impiegato conversano con segretezza nell'ufficio del ragioniere. L'impiegato sta per uscire).*

L'Impiegato - Aspetta un momento: è meglio che vada di là a sparpagliare alcune carte sullo scrittoio...

Il Segretario - Puoi evitarne la pena: prima delle dieci e mezzo il commendatore non arriva.

L'Impiegato - Sbagli: la signorina Ebe mi ha informato che questa mattina anticiperà, causa un appuntamento.

Il Segretario - Con chi?

L'Impiegato - Mah!... non certo con il sosia... (*Ride*).

Il Segretario - Ti ha detto a che ora è l'appuntamento?

L'Impiegato - No.

Il Segretario - E non gliel'hai domandato?

L'Impiegato - Sarebbe stato inutile: lei crede sempre di essere la depositaria di qualche segreto: è la sua unica illusione.

Il Segretario - Non credo che sia l'unica.

L'Impiegato - Poveretta: io spero di sì.

Il Segretario - (*chiamando, ma senza alzare la voce*) Signorina Ebe!

La Dattilografa - Che c'è?

Il Segretario - Venite qua, vi prego.

La Dattilografa - (*entrando*) Volete qualche cosa?

L'Impiegato - Una confidenza.

La Dattilografa - Oh, lasciatemi in pace.

Il Segretario - Vorrei sapere perché siete sempre così sgarbata con noi, vostri compagni di lavoro, e tanto amabile con il commendatore-ragioniere-capoufficio.

La Dattilografa - Il capoufficio è il capoufficio.

L'Impiegato - (*rifacendo il tono di lei*) Ecco. E tanto basta. Ma mi sapreste dire perché lo sia diventato?

- Il Segretario - Le rivolgi delle domande troppo difficili: non è onesto.
- La Dattilografa - Sarebbe come domandarmi perché il direttore generale sia il direttore generale.
- Il Segretario - (*con calore*) Ah no, mia cara, no, tutt'altro... I meriti del direttore generale, sono evidenti: egli lavora, mentre il commendatore, che vi piace, si limita ad umiliarci due volte al giorno, venendo a firmare il prodotto della nostra fatica.
- La Dattilografa - E con questo solo atto egli se ne addossa la responsabilità.
- L'Impiegato - Perché sa di poterlo fare.
- Il Segretario - Perché , intimamente, anche se afferma il contrario, è convinto di potersi fidare! Mi ha conosciuto sui banchi di scuola.
- La Dattilografa - La sua stima dovrebbe lusingarvi...
- Il Segretario - E così sarebbe, qualora si manifestasse.
- L'Impiegato - Giusto: questa sua segreta stima, reale, dovrebbe venir fuori...
- Il Segretario - Per lo meno ogni tanto, a consolarci...
- L'Impiegato - Invece egli rivendica per se tutti i risultati del nostro lavoro...
- Il Segretario - E questo non è certo nobile, è vero signorina Ebe?
- La Dattilografa - Forse voi trovate che è nobile questa specie di congiura in sordina, questo costringermi ad ascoltare i vostri sfoghi...
- L'Impiegato - Le effusioni d'animo sono sempre nobili...
- Il Segretario - Qualche volta, in taluni casi, è nobile persino la vendetta.
- La Dattilografa - Ah! spero che non penserete di vendicarvi...
- Il Segretario - No: abbiamo preparato una semplice burla.
- La Dattilografa - Così sarete licenziati.
- Il Segretario - lo, licenziato, lo sono già da sabato sera. (*Pausa*).
- La Dattilografa - (*penosamente colpita*) Scherzate?!
- L'Impiegato - Non scherza affatto: se mi sono messo dalla sua parte è proprio per questo: perché è stato licenziato ingiustamente.

- Il Segretario - E voi non lo sapevate?
- La Dattilografa - Lo vedete...
- L'Impiegato - Adesso, forse, vi deciderete ad essere solidale con la povera gente maltrattata a torto....
- La Dattilografa - Lo sono stata sempre... Ma a che serve, lamentarsi fra di noi?... Io preferisco togliergli il soprabito, sorridergli, sentirmi preferita... Non potevo diventargli indispensabile dattilografando le lettere che voi scrivete e che lui firma., (*Pausa*). Molte altre sarebbero pronte ad occupare il mio posto... Ho bisogno di guadagnarmi la vita e la cosa non è facile... (*Pausa. La sua voce ha uno scoppio*) Avete visto ciò che avete ottenuto ribellandovi... Perché , infine, se vi ha licenziato mentre gli siete necessario...
- Il Segretario - Sì, mi sono ribellato, ma non ne potevo più... Arriva qua all'ultima ora, voi sapete, per darsi delle arie... Ordina delle cose insensate, tanto per tenersi in esercizio, grida: «Sforzatevi di capirmi, sforzatevi di capirmi... ».
- L'Impiegato - ...come se per arrivare a capirlo occorresse un talento eccezionale...
- Il Segretario - E perché un povero diavolo che è stanco della sua giornata si permette di ricordargli che ha il diritto di uscire... Oh, non sono affatto pentito!...
- La Dattilografa - Ma che gli avete detto?
- Il Segretario - La verità.
- La Dattilografa - Bella soddisfazione!
- Il Segretario - La soddisfazione l'avrò fra poco.
- L'Impiegato - Gli abbiamo preparato una burla magnifica.
- Il Segretario - Conoscevamo un uomo identico a lui e ne abbiamo approfittato...
- La Dattilografa - Lasciatemi andare nel mio ufficio... Io non voglio partecipare a niente... Non Voglio sapere niente...
- L'Impiegato - Piano: voi dovete provarci la vostra lealtà.
- La Dattilografa - Ve la provo, rifiutandomi di favorire il vostro gioco.
- Il Segretario - Nessuno di noi due intende giocare...
- L'Impiegato - Se mai, a giocare, vi siete provata voi...  
La Dattilografa - Io?!
- Il Segretario - Ma sì; l'avete persino confessato!... Oh, intendiamoci; la vostra

confessione mi è piaciuta. E' stata umile, onesta, più onesta del vostro contegno.

- La Dattilografa - Adesso mi oltraggiate: cosa credete?
- Il Segretario - Vedo che siate ricorsa alla malizia per sopportare il despota ignorante e questa scaltrezza tutta femminile mi commuove più di quanto pensiate. Sono sincero e ve lo provo, confidandovi il nostro segreto.
- L'Impiegato - Ecco: prima, voglio sapere l'ora dell'appuntamento.
- Il Segretario - Hai ragione... *i(Pausa)*. Signorina Ebe, aspettiamo la vostra risposta... *i(Pausa)*. Non fate quella faccia: l'espressione accigliata non vi si addice... Guardatevi allo specchio: là, coraggio... è vero?... Convinta?... Oh, brava: sorridete e... parlate...
- La Dattilografa - Alle dieci.
- Il Segretario - Bene.
- L'Impiegato - L'altro arriverà appena in tempo.
- Il Segretario - A tempo; tanto più che il nostro commendatore arriva sempre in ritardo e l'altro, povero come noi, ha l'abitudine contraria.
- La Dattilografa - *(con impazienza)* Ma chi è l'altro?
- Il Segretario e l'Impiegato - *(insieme)* Il sosia.
- L'Impiegato - Preparatevi ad assistere ad una bella scena e ordinate al fattorino di trattenere in anticamera colui che ha l'appuntamento con il nostro capoufficio, alle dieci. Siete libera di tradirci, ma sono certo che non lo farete. *(Escono da sinistra)*.
- (Alcuni istanti, scena vuota. Entra, poi, da sinistra il sosia, con un'espressione satirica e melanconica; guarda l'orologio che segna le dieci, poi, dopo aver osservato bene ogni cosa, si siede alla scrivania. Entra dalla comune il ragioniere con aria gioviale e prosopopea).*
- Il Ragioniere - *(la voce traduce un'enorme, spiacevole meraviglia)* Ma... voi... alla mia scrivania... Voi... chi siete ?
- Il Sosia - *(la voce è flemmatica)* Mi chiamo Pietro Ferrari.
- Il Ragioniere - *(con un crescendo di meraviglia e un principio di vera irritazione)* Pietro Ferrari?... Così, semplicemente...
- Il Sosia - Così, semplicemente.
- Il Ragioniere - E siete seduto alla mia scrivania...
- Il Sosia - Scusate... *(Pausa)*. Eccomi in piedi... Ma perché mi fissate così stranamente? La mia somiglianza con voi vi turba tanto?

- Il Ragioniere - (*la voce oltre che tradurre l'estrema meraviglia, denota un profondo turbamento*) E' una cosa molto strana... Direi quasi incredibile... Forse dipende dall'abito... Siete vestito come me; tutto eguale...
- Il Sosia - Tutto; anche le scarpe, anche le calze: guardate!
- Il Ragioniere - Avete fatto uno studio particolare...
- Il Sosia - Oltre a un grosso sacrificio economico... (*Ha una risata*). Sono povero...
- Il Ragioniere - E per un capriccio, per il gusto di venire qua e mettervi di fronte a me... Perché sapevate...
- Il Sosia - Non vi convince?... Ho il vostro fiore all'occhiello, il vostro migliore sorriso... La sola cosa che ci distingue, in questo momento, è l'espressione del viso... Guardatevi allo specchio e... guardatemi...
- Il Ragioniere - Incredibile!... (*Mutando tono con insofferenza*) ... Figuratevi se ho tempo da perdere con tali sciocchezze!...
- Il Sosia - Vi pare una sciocchezza?!... una somiglianza così perfetta?...
- Il Ragioniere , - Insomma, non mi pare che sia necessario commentarla. (L'ho rilevata e... basta... Adesso potete andarvene...
- Il Sosia - Lasciatemi godere di questa gioia che mi sono procurata con tanto spreco di denaro...
- Il Ragioniere - Ma io aspetto un uomo d'affari: sono occupato.
- Il Sosia - L'uomo che aspettate non verrà.
- Il Ragioniere - Nessuno ha mai osato mancare ad un appuntamento fissato da me. Neppure una donna.
- Il Sosia - Ma l'individuo che doveva venire qui, alle dieci, ha incontrato me, alle nove, per istrada e scambiandomi per voi, mi ha detto molte cose alle quali io ho risposto come mi conveniva...
- Il Ragioniere - Avete rimandato l'appuntamento?
- Il Sosia - A domani.
- Il Ragioniere - Vi siete permesso quest'enormità?
- Il Sosia - Vi chiedo scusa per la seconda volta.
- Il Ragioniere - Ma non basta, non basta... Io sono un uomo di spirito, però l'indulgenza ha un limite... (*E' indignato*). Abbiate almeno la bontà di

spiegarmi la ragione per cui...

- Il Sosia - Semplice: ho provato la tentazione di sostituirmi a voi.
- Il Ragioniere - (*beffardo*) Così, da un momento all'altro... Forse lo credete facile?
- Il Sosia - Vi giuro che non mi è stato difficile: il portiere, il fattorino, i vostri impiegati, la dattilografa, tutti, dico tutti coloro che vi conoscono e che mi hanno visto entrare qui, nel vostro ufficio, mi hanno creduto voi...
- Il Ragioniere - Naturale: vedendovi passare, di sfuggita, con passo deciso...
- Il Sosia - Mi sono anche fermato; specialmente quando la dattilografa volle togliermi il soprabito... (*Pausa*). ...Graziosa la vostra dattilografa... Ha le dita carezzevoli... Mi piace... (*Pausa*). Forse abbiamo gli stessi gusti?
- Il Ragioniere - (*seccamente*) Escludo di avere la vostra insolenza, signor Pietro Ferrari...
- Il Sosia - Perché mi date dell'insolente?!... Io alludevo al vestito, alla cravatta...
- Il Ragioniere - Non confondete le carte in tavola: poco fa avete confessato di esservi vestito come me ad arte, non per caso...
- Il Sosia - E' vero, ma se d'abitudine non vesto come voi, è soltanto perché mi mancano i mezzi per farlo... L'aspirazione c'è, ma essa non è sufficiente... Capite?
- Il Ragioniere - (*con garbo, quasi con il tono di chi comincia a divertirsi*) Eppure vi sono alcune cose che non costano nulla e che voi probabilmente non amate, a differenza di me...
- Il Sosia - Per esempio?!
- Il Ragioniere - I quadrifogli: guardate: entro il taschino della giacca io ne ho sempre uno. Lo rinnovo ogni settimana quando cambio d'abito.
- Il Sosia - Ne trovate di continuo?
- Il Ragioniere - Ogni qualvolta mi curvo su di un prato.
- Il Sosia - Io li cerco invano. Come vedete, non si tratta di gusti. Se fra di noi vi sono discordanze, queste dipendono unicamente dalla fortuna che si è fermata al vostro fianco, indifferente alle mie invocazioni.
- Il Ragioniere - Voi parlate di fortuna come ne parlano tutti i disgraziati.
- Il Sosia - Può darsi, ed è naturale.
- Il Ragioniere - In una parola: voi m'invidiate. Invidiate il talento grazie al quale sono pervenuto ad occupare la poltrona che vi è piaciuto usare per un attimo...

- Il Sosia - Esatto. E per un attimo ho sognato.
- Il Ragioniere - Di essere me?!
- Il Sosia - Voi.
- Il Ragioniere - (*lusingato*) Vi è piaciuto il sogno?
- Il Sosia - Più di quanto a voi dispiaccia il fatto di sapere che avete un sosia.
- Il Ragioniere - (*senza calore, senza convinzione*) Non mi dispiace affatto...
- Il Sosia - Pensateci bene... Non vi sembra di aver perduto la spiccata personalità che vi attribuite?
- Il Ragioniere - Scusate, ma voi confondete la « personalità » con la persona fisica... Sforzatevi di capirmi...
- Il Sosia - Mi sforzo, mi sforzo e spero di riuscirci... Voi pensate che io, se restassi là, seduto a quello scrittoio, non saprei sostituirvi che con la dattilografa...
- Il Ragioniere - Neppure.
- Il Sosia - Neppure?!
- Il Ragioniere i - Senza malizia, prego...
- Il Sosia - Oh, senza, senza...
- Il Ragioniere - Io sono il pilastro di una grande azienda, caro signore.
- Il Sosia - In verità credevo che il pilastro fosse il direttore generale.
- Il Ragioniere - Lo conoscete?
- Il Sosia - Mai visto. Ma conosco le sue opere, i risultati della sua attività.
- Il Ragioniere - Mentre ignorate i risultati della mia...
- Il Sosia - Infatti... Lavorate molto?
- Il Ragioniere - Sono oppresso dalle responsabilità... Sforzatevi di capire che cosa significa...
- Il Sosia - Capisco che la vostra situazione è penosa...
- Il Ragioniere - Non penosa: eccezionale.
- Il Sosia - Ma avrete degli impiegati...



- Il Ragioniere - Macchine, soggette ai guasti del tradimento.
- Il Sosia - Per lo meno un segretario fidato, attento esecutore delle vostre volontà...
- Il Ragioniere - Sì, un frivolo giovane che se andrà a fine mese, e che fio licenziato sabato sera.
- Il Sosia - Non si prodigava abbastanza?
- Il Ragioniere - Non si tratta di questo... Figuratevi che mentre io gli davo le mie istruzioni, egli si è permesso di ricordarmi che era suonata l'ora di uscita...
- Il Sosia - Riprovevole...
- Il Ragioniere - Era impaziente di andarsene. E sapete perché ?
- Il Sosia - Non ne ho l'idea.
- Il Ragioniere - Perché era invitato a cena dalla sua fidanzata. Io pretendo che la passione per il lavoro superi tutte le altre, facendo perdere la memoria della vita intima.
- Il Sosia - In voi, questo fenomeno, si è già verificato...
- Il Ragioniere - Ve io dimostra la mia rapida ascesa.
- Il Sosia - Chissà quanto lavoro avrete da sbrigare anche questa mattina e io vi faccio perdere del tempo...
- Il Ragioniere - Lo riguadagnerò quando ve ne sarete andato.
- Il Sosia - Molto gentile, però, se posso esservi utile... So dattilografare in fretta, vi prego di approfittarne.?
- Il Ragioniere - La corrispondenza deve prepararmela il mio segretario: io la firmo.
- Il Sosia - Pare una cosa da nulla, ma, firmando, voi vi assumete una bella responsabilità!
- Il Ragioniere - Qui nessuno sbaglia perché tutti sanno che sono inflessibile e che gli errori li paga chi ha il torto di commetterli.
- Il Sosia - Giusto. Mi piace: la vostra fermezza e intransigenza...
- Il Ragioniere - E, credetemi, non sono virtù che si acquisiscano...
- Il Sosia - Per carità: doti naturali!
- Il Ragioniere - Manifestazioni di un autentico carattere. Sforzatevi di capirmi.

- Il Sosia - Oh, capisco, capisco... Vi sembravo distratto?... Pensavo che vi resta anche la fatica di stipulare i contratti...
- Il Ragioniere - (*sdegnosamente*) I contratti?!... Ma questo è il compito dell'amministratore. Figuratevi se io posso occuparmi dei contratti!... Mi sembrerebbe d'essere un mercante.
- Il Sosia - (*ridendo*) Scommetto che vi siete riserbato la parte più nobile: i disegni delle case...
- Il Ragioniere - Ma che dite?!... I progetti sono affidati agli ingegneri...
- Il Sosia - Scusate la mia incompetenza: non avevo capito che voi trattate col Governo...
- Il Ragioniere - Vi sbagliate di nuovo; per trattare col Governo c'è il direttore generale.
- Il Sosia - E chi provvede alle ordinazioni?
- Il Ragioniere - Gli impiegati specializzati.
- Il Sosia - (*tono ammirativo*) Perbacco!... il grande organismo è diviso in molti settori.
- Il Ragioniere - Per forza. Ognuno ha da compiere una precisa funzione.
- Il Sosia - E, per quanto riguarda voi...
- Il Ragioniere - Io sono la mente direttiva del settore che mi fu affidato... Sforzatevi di capirmi...
- Il Sosia - Eh, capisco... Capisco che siete felice...
- Il Ragioniere - Lo sarei, qualora non mi vedessi intorno tanti visi scontenti.
- Il Sosia - Alludete ai vostri dipendenti?
- Il Ragioniere - Alludo a chi obbedisce con fatica, senza gioia, con l'aria di scontare una condanna...
- Il Sosia - (*mutando tono*) E se la condanna fosse costituita dalla vostra mancanza di umanità?... (*Pausa*). Fate bene a meditare prima di rispondermi: vi approvo.
- Il Ragioniere - (*indispettito, ripreso dall'irritazione*) Sto pensando se la vostra proposizione sia l'inizio di una predica e temo che la bontà con cui vi ho tollerato sia stata fraintesa.
- Il Sosia - No, anzi, ve la definisco subito: essa si chiama: « degnazione ».

- Il Ragioniere - Dunque siete abbastanza intelligente da intuire che non -dovete approfittare della mia pazienza.
- Il ,Sosia - Io ho la presunzione di intuire sempre tutto, esattamente come voi. Oltre che nel fisico, vi somiglio un pochino anche moralmente e mi piace confondere la gente per poi pronunciare la frase che vi è cara: «Sforzatevi di capirmi»... Ma posso essere preciso, rioccupando la vostra poltrona.
- Il Ragioniere - (*imperiosamente, quasi gridando*) Vi proibisco... vi ordino di uscire... Delle vostre stravaganze sono stufo, nauseato...
- Il Sosia - (*con voce fra l'ironia e la mortificazione*) Così, tutto a un tratto, solo perché ho accennato all'umanità... Ma siete proprio esagerato...
- Il Ragioniere - Esagerata è la vostra sfacciataggine...
- Il Sosia - Lasciate che vi sostituisca qualche giorno, lasciate... Voi siete stanco e riposerete. Nessuno si accorgerà di nulla e quando tornerete i vostri impiegati sorrideranno. «Vi sorrideranno»... Chiaro?
- Il Ragioniere i - Chiaro che voi siete pazzo...
- Il Sosia - Ahimè! non pronunciate una parola così insidiosa, altrimenti sveglierete il diavolo dell'umorismo che sta dentro al mio cuore e io v'inviterò a specchiarvi un'altra volta, al mio fianco, arrivando ad esigere ciò che sono in 'grado di pretendere.
- Il Ragioniere - Nessuno può pretendere nulla, dove comando io.
- Il Sosia - Fa piacere saperlo. Ecco che mi sostituisco a voi e mi seggo sulla poltrona che conferisce il prestigio del capoufficio.
- Il Ragioniere - (*sforzandosi di scherzare, ironico*) Credete che basti sedere al mio posto?... Giuocare con la mia penna?
- Il Sosia i - Oh, no, occorre anche firmare. Ma io firmerò: « Girolamo Abella », e tutto sarà tome prima...
- Il Ragioniere - Firmate il falso?... Dunque siete un delinquente.
- Il Sosia i - Pazzo e delinquente: non avete paura?
- Il Ragioniere - No; ma ho il diritto di difendermi: chiamerò i miei impiegati.
- Il Sosia - E chiamateli: dirò loro che il mistificatore siete voi.
- Il Ragioniere - Finitela, uscite, andatevene...
- Il Sosia - Oh, ma perché siete così ostinato?!... Vi prego di lasciarmi dove sono. Ho l'idea di riuscire dove Voi siete fallito. Eh, sì, perché , a dirla fra di

noi, se voi avete un quadrifoglio, io posseggo un cuore e mentre voi vi crogiolate nel benessere della vostra fortuna, io aspiro, nella miseria, anche al bene degli altri. Quest'è il segreto per essere amati, ragioniere! L'essere amati non è poca cosa e questo è il posto che mi conviene.

- Il Ragioniere - Ah, parola d'onore; quest'è troppo... (*Quasi gridando*) ...Signorina Ebe!... Ferroni!... Albis. sola!... Tutti qua, nel mio ufficio...
- Il Sosia - Forse state sbagliando, commendatore egregio, forse mi assecondate...
- (*Entrano gli impiegati. Tre esclamazioni.*)
- Il Ragioniere - Mettete alla porta quell'individuo!
- Il Segretario - Incredibile!... abbiamo due capoufficio...
- L'Impiegato - Due!... identici!...
- Il Ragioniere - (*con un crescendo a "autorità e di collera*) Avete sentito?... Mandatelo via, cacciatelo come un cane...
- Il Sosia - Non fate caso, figlioli, non fate caso: è un povero pazzo, probabilmente innocuo, entrato qua per sostituirmi... Dapprima ho pensato ad uno scherzo e mi sono divertito, malgrado che l'ufficio non sia luogo adatto alle burle, ma adesso, perdio, è tempo di finirla: io sono stufo e sarà bene che lo gettiate dalla finestra.
- Il Segretario i - Allora chiamo quel certo usciere molto forte che aspetta l'occasione di distinguersi...
- Il Ragioniere - Ma il vostro capoufficio sono io, io...
- L'Impiegato - Allora piano: non commettiamo errori né ingiustizie. La prudenza è un principio morale.
- Il Ragioniere - Non fate dello spirito, voi, altrimenti sarete licenziato.
- Il Sosia - A licenziarlo, se mai, dovrei essere io.
- Il Ragioniere - Che il diavolo vi porti!
- Il Segretario - Insomma, signori miei, voi dovete capire il nostro enorme imbarazzo, la nostra pena; all'aspetto siete uguali...
- Il Ragioniere - E voi siete un idiota...
- Il Segretario - Se m'insultate non siete il capoufficio: il regolamento della Casa vieta ai superiori il gusto di oltraggiare i subordinati.
- Il Sosia - E' persino intuitivo.

- Il Ragioniere - (*esasperato*) Signorina Ebe! (*Pausa*) ... Voi, almeno, dovrete saper distinguere...
- La Dattilografa - E perché proprio io?!... Io non resisto, io me ne vado... E' uno spettacolo terribile...
- Il Ragioniere - Fermatevi! ... E' possibile che non mi riconosciate alla voce, all'espressione?
- due Impiegati - (*insieme*) Poveretta!... Nessuno riuscirebbe a tanto, non c'è nessuna differenza...
- Segretario - Forse vi siete sdoppiato e in questo caso...
- L'Impiegato - ...sarebbe opportuno chiamare i giornalisti.
- Il Ragioniere - Io divento pazzo. Pazzo! '
- Il Sosia - Impossibile: lo siete già.
- Il Ragioniere - Pazzo siete voi; peggio: un pazzo criminale... (*Mutando tono, trionfalmente*) Ecco come risolvere la questione, come farmi riconoscere; voi sapete che io ho sempre un quadrifoglio nel taschino della giacca...
- I due Impiegati - (*insieme*) E' vero... ha ragione... vediamo...
- Il Ragioniere - Maledizione!... non c'è, non c'è...
- Il Sosia - Lo credo: il quadrifoglio l'ho io.
- Il Ragioniere - Me l'avete rubato poco fa...
- Il Sosia - Ai vostri oltraggi mi sto abituando.
- Il Segretario - Calma, «ignori miei, calma, vediamo di ragionare... Poiché noi abbiamo un solo capoufficio e voi siete due, è necessario scoprire quale di voi sia il mistificatore e io ho un mezzo sicuro per ottenere codesto risultato...
- Il Ragioniere - Il vostro capoufficio sono io, sciocco... Qua non occorrono espedienti... Se aveste seguito le mie spiegazioni iniziali ve ne sareste accorto fin dal primo momento... «Sforzatevi di capirmi»... (*Con un grido di trionfo*) Non è forse questo il mio intercalare?... Non è dunque questo un indizio preciso?
- Il Sosia - (*sempre flemmatico*) Il mio intercalare lo conoscono tutti e chiunque se ne può servire...
- Il Segretario - Calma, signori, calma...

- Il Ragioniere - *(con un ruggito)* Voi sconterete ogni cosa a tempo opportuno.
- Il Segretario - Lasciate parlare me, vi prego. Io ragiono a filo di logica e poiché il nostro capoufficio dev'essere al corrente delle pratiche che ci riguardano, per individuarlo mi basterà rivolgermi alcune domande...
- L'Impiegato - Ecco un sistema infallibile: colui che sarà in grado di rispondere non potrà essere che il nostro superiore. *((Pausa))*.
- Il Segretario - *(tono solenne, caricato)* A che punto è la questione Falchi? *(Pausa)*.
- Il Ragioniere - *(sdegnoso)* E' cosa priva d'importanza: riguarda voi, che siete il mio segretario.
- Il Segretario - Quali istruzioni di carattere interno conteneva la lettera giunta ieri dalla direzione generale?
- Il Ragioniere - Mi è mancato il tempo di leggerla.
- Il Segretario - Quale soluzione si è venuta a prospettare nella vertenza Dralle?
- Il Ragioniere - *(pausa)* Le vertenze vanno trasmesse all'ufficio legale e mi stupisco che lo ignoriate. Infine io non tollero d'essere interrogato.
- Il Segretario - Mi spiace, ma la vostra ignoranza del lavoro che io svolgo sta a provarmi il contrario. Qualora il mio capoufficio fosse all'oscuro della mia attività, mancasse al dovere di controllarmi io, in coscienza, dovrei avvertirne il direttore generale.
- Il Ragioniere - Ma io ho risposto. Lui no.
- Il Segretario - 'Chi tace, evita per lo meno di tradirsi. Voi, invece, vi siete smascherato.
- Il Ragioniere - Cosicché voi siete propenso a credere in lui più che in me... Ah, ma voi mi farete impazzire veramente...
- Il Segretario - Ma no, perché ?... Se siete il nostro capoufficio non avete che da provarcelo...
- Il Ragioniere - E come faccio?... come faccio?  
Il Segretario - Francamente non so più aiutarvi...
- Il Ragioniere - *(con un grido trionfale, ricuperando tutti gli spiriti)* Ma tu ed io siamo stati compagni di scuola... *(Pausa)* ...Ricordi?... compagni di banco, per tre anni... Ricordi?...
- Il Segretario - Questa è una cosa che mi costringi di scordare, ma il mio capoufficio fu realmente a scuola con me e fu proprio lui a ordinarmi di perdere la memoria, a tempo opportuno...

- Il Ragioniere - *(con voce emozionata quasi supplichevole)* Ebbene, adesso ti ordino di recuperarla...
- Il Segretario - Me lo ordinate voi... Ma voi potreste approfittare di questa conoscenza incidentale per trarmi in inganno, per sostituirvi al commendatore... Forse il mio capoufficio è quel signore dignitoso, fisicamente identico a voi, che si limita a scuotere il capo mentre voi vi accalorate...
- Il Ragioniere - *(animatamente)* Ma io, all'epoca in cui andavamo a scuola insieme, ti confondevo con la mia abilità nell'imitare il verso del gallo... Ricordi?
- Il Segretario - Sì, ricordo perfettamente, il canto del gallo, tuttavia non so se a confondermi foste voi oppure quel signore là...
- Il Ragioniere - Ma io, il verso del gallo, lo so fare anche adesso, mentre quello là escludo che ne sia capace... Statemi a sentire...
- (Il ragioniere emette un allegro, perfetto a chicchirichì », quindi un'ampia risata collettiva che si rompe ad un tratto).*
- Il Sosia - Mi arrendo. Me ne vado. Vi saluto! Però, siamo giusti, dover ricorrere al verso di una bestia per farsi riconoscere quale capoufficio, mi sembra troppo originale!

**FINE**